



Attrarre per evitare l'abbandono scolastico

Dicembre 2017

Nel settembre 2016 il MIUR ha avviato una misura statale contro la dispersione scolastica, in attuazione del Programma Operativo Nazionale *Per la Scuola*, nell'ambito della programmazione FSE 2014-2020 (Bando 10862). L'intervento metteva 240 milioni di euro a disposizione di tutte le scuole statali italiane per realizzare attività extracurricolari e offrire ai ragazzi a rischio occasioni di recuperare svantaggi, coltivare interessi, scoprire e potenziare le proprie capacità. L'obiettivo era quindi attrarre per evitare l'abbandono, scommettendo sugli effetti magnetici che progetti stimolanti e metodi formativi coinvolgenti possono esercitare sui ragazzi. Un magnetismo da esercitarsi anche sulle scuole, da convincere a competere su un bando molto complesso e ambizioso.

Uno studio concluso nel maggio 2017¹ ha focalizzato la partecipazione delle scuole a livello nazionale: il primo risultato emerso è stato un tasso di partecipazione inferiore alle attese, più alto tra le scuole con un maggior rischio di dispersione, ma fortemente differenziato tra le regioni; quasi metà delle scuole non ha partecipato e in Lombardia ha aderito soltanto una scuola su tre.

E' inevitabile quindi domandarsi perché la maggior parte delle scuole lombarde non abbia colto questa opportunità. I dati a disposizione non ci permettono

di rispondere a questa domanda, ma consentono comunque uno sguardo ravvicinato su alcuni aspetti della realtà lombarda.

Questo documento, dopo una breve introduzione sul fenomeno della dispersione scolastica e sull'intervento messo in campo dal MIUR:

- approfondisce la diffusione dei fattori di rischio dispersione presenti tra le scuole nei diversi territori lombardi, secondo i punteggi di priorità assegnati dal MIUR;
- analizza il grado di partecipazione all'intervento in Lombardia per territorio e per livello di disagio;
- considera alcune possibili spiegazioni al comportamento delle scuole attraverso un questionario rivolto alle scuole partecipanti.

Questo approfondimento, che ha potuto disporre solo di informazioni già raccolte con altri obiettivi conoscitivi, si conclude con una proposta di ampliamento dell'analisi sulle scuole e sulla dispersione scolastica in Lombardia.

CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Contrastare l'abbandono	p. 2
Un focus sulla Lombardia	p. 4
I fattori di rischio in Lombardia	p. 5
La partecipazione sul territorio	p. 9
Perché le scuole non partecipano	p. 13
Osservazioni conclusive	p. 15

¹ Lo studio della misura per il livello nazionale è stato l'oggetto della tesi di Master in Analisi e Valutazione delle Politiche Pubbliche elaborata da Isabella Bertoneri e Marina Gigli dell'Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali. La ricerca è stata sviluppata d'intesa con il MIUR - Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale plurifondo 2014-2020 *Per la scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento FSE/FESR 2014IT05M2OP001*. L'Autorità di Gestione, nel Piano di Valutazione 2014-2020, prevede di accompagnare le azioni del PON con attività di valutazione nell'ambito delle quali ha messo a disposizione i dati analizzati nella tesi e in questo documento.

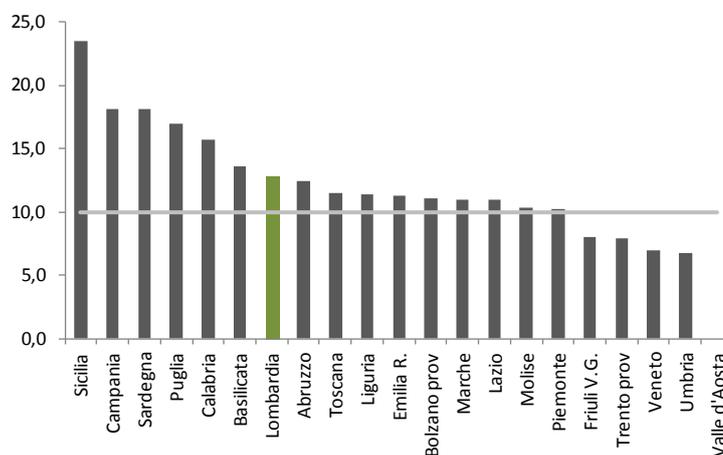
CONTRASTARE L'ABBANDONO

Un buon livello di istruzione e l'acquisizione delle competenze essenziali a esercitare il ruolo di cittadini in senso pieno e attivo sono importanti fattori di sviluppo economico e sociale di un territorio, che viceversa è limitato e depotenziato dal fenomeno dell'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione (Early Leaving from Education and Training – ELET)². L'abbandono precoce degli studi produce infatti importanti ricadute individuali e sociali negative: espone i giovani al rischio della disoccupazione, della povertà, dell'esclusione sociale; determina una minore partecipazione alle attività culturali e politiche; si traduce in possibili e significativi costi di assistenza per la collettività; impoverisce la *civicsness* e il capitale sociale della comunità di appartenenza³. L'abbandono precoce è esito del fenomeno della dispersione scolastica, che si manifesta con ritardi e difficoltà capaci di compromettere il successo formativo (irregolarità nella frequenza, assenze, ripetenze)⁴ e che la letteratura in materia correla al background familiare, all'essere stranieri, al genere, alle condizioni socio-economiche.

L'abbandono precoce degli studi interessa molti paesi europei e l'UE ha stabilito il suo contenimento entro la soglia del 10% per il 2020 in tutti gli Stati Membri. Tra i Paesi che dovranno ridurre la dispersione scolastica rientra l'Italia che, seppure con una situazione in netto miglioramento nell'ultimo decennio, presenta tra i paesi UE 28 il quinto peggior risultato nel 2016, con un tasso medio del 13,8% e punte che raggiungono il 23,5% nelle isole.

Anche in Lombardia il fenomeno è migliorato notevolmente e l'ELET, dopo il valore massimo raggiunto nel 2009 (19,8%), si è ridimensionato al 12,7%: sotto il tasso medio nazionale ma ancora con punti da recuperare rispetto alla soglia target.

Figura 1 - Tasso di abbandono scolastico (ELET) nelle regioni italiane anno 2016



Fonte: Nostra elaborazione su dati Eurostat – 2016

Una possibile soluzione. L'intervento proposto dal MIUR (bando 10862/2016)⁵ finanzia attività extracurricolari da svolgersi aprendo le scuole agli alunni e alle loro famiglie nel pomeriggio, il sabato, e durante i periodi di vacanza. La letteratura sul tema riconosce alle attività extracurricolari molteplici effetti: darebbero agli studenti a rischio l'opportunità di instaurare una relazione positiva e volontaria con la loro scuola, di inserirsi in una rete sociale pur coltivando interessi e obiettivi personali, di sottrarsi all'influenza negativa del contesto di origine restando, per un tempo maggiore, in un ambito favorevole a migliorare le loro competenze.

La misura punta a riequilibrare e compensare situazioni di svantaggio socioeconomico in zone particolarmente disagiate, nelle aree a rischio e periferiche ed è destinata ad alunni delle scuole di I e II

² Nel sistema di istruzione formazione italiano, la misurazione dell'ELET equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non ha titoli scolastici superiori alla scuola secondaria di primo grado, non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative (Istat).

³ Commissione europea/EACEA/Eurydice/Cedefop, 2014. *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe*. Rapporto Eurydice e Cedefop.

⁴ Morgagni (1998). *Adolescenti e dispersione scolastica: possibilità di prevenzione e recupero*. Carocci

⁵ Il bando 10862 del 16 settembre 2016 "Progetti di inclusione sociale e lotta al disagio nonché per garantire l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico soprattutto nelle aree a rischio e in quelle periferiche" concorre all'attuazione del Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 ed è finanziato con fondi europei Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE). Tutte le informazioni e gli atti del bando sono consultabili all'indirizzo http://www.istruzione.it/pon/avviso_inclusione.html

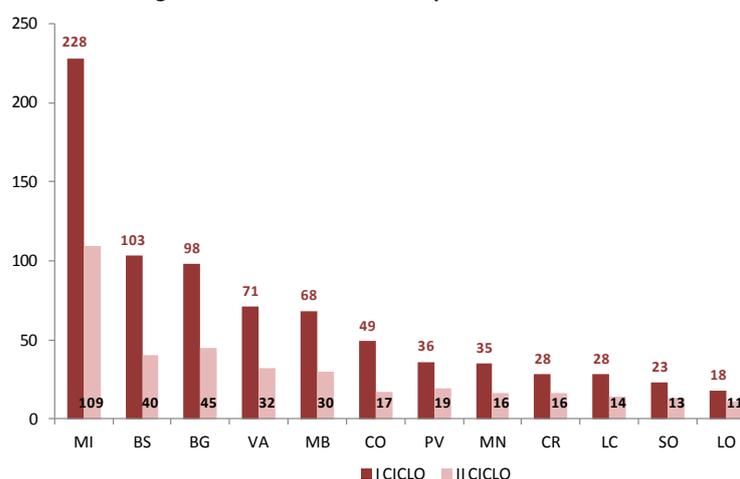
Ciclo, dando priorità ai ragazzi che (i) presentano o rischiano un ritardo nei percorsi di studio, (ii) manifestano difficoltà di socializzazione a scuola, (iii) non raggiungono livelli adeguati di apprendimento, (iv) intendono abbandonare il percorso formativo e necessitano di essere orientati. Se scelto dalle scuole, coinvolge i genitori degli alunni in appositi percorsi formativi per collaborare al contrasto alla dispersione. La misura mette a disposizione 240 milioni di euro, 40/45mila euro a scuola⁶, per progetti da realizzare nell'anno scolastico 2016-2017, anche coinvolgendo altri soggetti del territorio. Le scuole individuano autonomamente i target di destinatari che esprimono le fragilità presenti nella propria realtà, ai quali offrono attività extracurricolari, in parte individuate dal bando come obbligatorie (potenziamento delle competenze di base e educazione motoria), in parte scelte dalle scuole tra musica, arte e teatro, educazione ambientale, percorsi di legalità e cittadinanza, orientamento post scolastico, potenziamento della lingua straniera.

I progetti, che le scuole hanno potuto presentare dal 4 ottobre al 14 novembre 2016⁷, sono stati valutati su nove criteri i cui punteggi formano una graduatoria finale e accordano priorità di accesso in presenza di un rischio maggiore di dispersione. Le proposte progettuali sono state giudicate per qualità, innovatività e originalità, grado di coinvolgimento di altri soggetti e coerenza/continuità con il Piano dell'offerta formativa della scuola. Gli ulteriori criteri considerano i fattori che aumentano il rischio di dispersione scolastica: il disagio negli apprendimenti, il tasso di abbandono sul totale degli iscritti nel corso dell'anno scolastico, lo status socio-economico e culturale della famiglia di origine degli studenti, il tasso di deprivazione territoriale⁸.

Quali scuole potevano partecipare? Il Bando 10862 era aperto a tutte le scuole statali, aderenti al PON Scuola 2014-2020 e di ogni ordine e grado, uniche titolari di progetti nei quali potevano comunque coinvolgere in partnership scuole paritarie e istituzioni formative. Destinatari dirette sono quindi state 8.626 scuole statali⁹, che in due casi su tre sono scuole primarie, secondarie di primo ciclo e istituti comprensivi, nella maggior parte di dimensione media (il 53% con 500-1000 iscritti e solo il 10% con meno di 500 allievi), e principalmente situate nelle aree più sviluppate del Paese in cui rientrano, secondo la regolamentazione dei fondi UE, Emilia Romagna, Friuli V.G., Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto.

In Lombardia si concentra il 13,3% di tutte le scuole destinatarie: sono 1.147 scuole, 785 di primo ciclo e 362 del secondo, che per oltre la metà si collocano nei territori di Milano, Brescia e Bergamo.

Figura 2 - Scuole destinatarie per territorio e ciclo



⁶ Il contributo massimo è attribuito sulla base delle dimensioni della scuola (40.000 euro scuole con fino a mille alunni iscritti, 45.000 scuole con più di mille alunni).

⁷ Questa scadenza è esito di una proroga concessa dal MIUR a causa delle numerose richieste di chiarimenti e assistenza pervenute all'Autorità di Gestione in tema, ad esempio, di applicazione dei costi standard, di strutturazione dei moduli, di attivazione delle collaborazioni con altri soggetti.

⁸ I punteggi per qualità, innovatività e originalità sono stati attribuiti da una Commissione centrale appositamente costituita. I punteggi dei restanti criteri sono stati calcolati automaticamente da un algoritmo implementato nel sistema informativo preposto alla ricezione delle candidature e al monitoraggio dell'intervento. I criteri di selezione e le modalità di attribuzione del punteggio sono definiti nell'allegato V del bando.

⁹ Lo studio effettuato non ricomprende le scuole di alcune province colpite nel 2016 da eventi sismici. Per questi territori il bando è stato infatti sospeso e riaperto con termine ultimo fissato per l'8 maggio 2017.

UN FOCUS SULLA LOMBARDIA: L'ANALISI SVOLTA

Le **1.147 scuole lombarde** sono le **unità d'analisi** delle quali abbiamo osservato caratteristiche (provincia e ciclo di istruzione) e problematiche di contesto (i fattori che incrementano il rischio di dispersione scolastica), tenendo in considerazione quanto appreso in uno studio precedente¹⁰: un tasso di partecipazione inferiore alle attese a livello complessivo e piuttosto contenuto in Lombardia.

Si è cercato di capire se alcuni di questi elementi ricorrono e concorrono a spiegare scelte e comportamenti.

Lo studio ha unito all'analisi dei dati quanto appreso dagli stakeholder, attraverso un'intervista al soggetto attuatore, l'Autorità di gestione del PON Scuola 2014-2020, e attraverso un questionario alle scuole partecipanti al bando somministrato mediante una piattaforma on-line. Il tasso di risposta al questionario è stato molto elevato: a livello nazionale hanno risposto 3.245 scuole sulle 4.632 interpellate (70%); in Lombardia hanno risposto 286 scuole sulle 381 interpellate (75%).

Lo studio ha osservato anche l'offerta proposta dalle scuole partecipanti, a cui si è scelto di non dare qui centralità sia perché i dati registrati in fase di presentazione delle domande non restituiscono informazioni esaurienti sulle scelte operate dalle scuole (né per i target di destinatari, né per le attività scelte in relazione ai problemi presenti) sia perché i progetti richiederanno degli adattamenti e revisioni. Le procedure di selezione si sono infatti concluse con notevole ritardo, posticipando di un anno la realizzazione dei progetti: le graduatorie definitive sono state pubblicate nel luglio 2017, ad anno scolastico concluso, e le scuole ammesse al finanziamento si stanno organizzando ora per avviare le attività da concludersi entro l'anno 2017-18. Il box riporta alcune informazioni sull'offerta delle scuole lombarde.

I PROGETTI DELLE SCUOLE LOMBARDE

Tutte le scuole partecipanti della Lombardia sono state ammesse alla selezione e al finanziamento, ad eccezione di una scuola della provincia di Milano.

- I 380 progetti delle scuole ammesse alla selezione intendono coinvolgere oltre 57 mila ragazzi (14% degli iscritti in Lombardia) e 3.249 genitori. In proporzione coinvolgono più ragazzi a Sondrio (22% degli iscritti) e meno nelle province di Mantova e Pavia (12%).
- L'offerta alle famiglie è molto contenuta; è proposta solo da 127 scuole (33%). Si discostano da questa tendenza sia le scuole della provincia di Monza e Brianza, che offrono questa attività nel 69% dei casi, sia in direzione opposta quelle della provincia di Mantova (8%).
- I progetti prevedono di attivare in tutto 2.587 moduli con oltre 87mila ore di attività extracurricolari.
- Il costo dei progetti supera i 15,3 milioni di euro e il costo medio è pari a 40.492 euro, con il contributo massimo (44.986) richiesto a Brescia e quello minimo (22.808) a Mantova. Il contributo medio è pari a 257 euro per studente e a 206 per genitore.
- L'offerta dei moduli si concentra per il 58% su quelli stabiliti come obbligatori dal bando: competenze di base e sviluppo delle attività motorie. Quelli a scelta libera principalmente includono arte, scrittura e teatro e il potenziamento della lingua straniera. Meno proposti i moduli Cittadinanza e cura dei beni comuni, Orientamento post scolastico e Educazione alla legalità. Il modulo più proposto dalle scuole a Cremona e Lodi è Musica strumentale canto corale, da quelle di Sondrio è il Laboratorio creativo e artigianale per la valorizzazione delle vocazioni; a Lecco, Pavia e Varese prevale l'Innovazione didattica e digitale.
- 334 scuole (88% delle ammesse in Lombardia) ha inserito partnership nei progetti, preferendo in genere la collaborazione con soggetti esterni a quella con altre istituzioni scolastiche. L'apertura massima al territorio è nelle province di Lodi e Mantova, dove la totalità delle scuole ha previsto l'attivazione di collaborazioni.

¹⁰ *Effetti Magnetici? Scuole aperte come soluzione alla dispersione scolastica. L'analisi dell'intervento e il disegno della valutazione degli effetti* – Tesi di Master di Isabella Bertoneri e Marina Gigli, Maggio 2017 (vedi anche nota 1).

I FATTORI DI RISCHIO IN LOMBARDIA

Come accennato, il MIUR ha utilizzato parametri riferiti ad alcune condizioni che contribuiscono ad aumentare il rischio di dispersione scolastica. La presenza o intensità di questi fattori concorre alla definizione di un punteggio che il Ministero include nella valutazione dei progetti, con lo scopo di dare priorità alle scuole in stato di maggior bisogno, in caso di una partecipazione delle scuole superiore allo stanziamento finanziario messo a disposizione. Questa eventualità non si è verificata, ma i punteggi assegnati a queste problematiche di contesto consentono di tratteggiare un **quadro di 'maggior rischio relativo'** sul territorio, statale e regionale.¹¹ Grazie ai punteggi forniti per tutte le istituzioni scolastiche, partecipanti e non partecipanti, è stato possibile conoscere quante e quali scuole:

- (i) mostrano un livello di deprivazione territoriale basso, medio o elevato secondo l'indicatore sintetico Istat derivato dal Censimento 2011¹²;
- (ii) hanno un disagio basso – medio – alto per condizione socio-economico-culturale delle famiglie degli allievi;
- (iii) presentano un tasso di abbandono in corso d'anno superiore o meno al tasso nazionale distinto per ordine di scuola;
- (iv) hanno peggiorato il livello di apprendimento rispetto all'anno precedente, calcolato in differenza dalla media nazionale secondo le rilevazioni INVALSI negli anni 2013-14 e 2014-15.

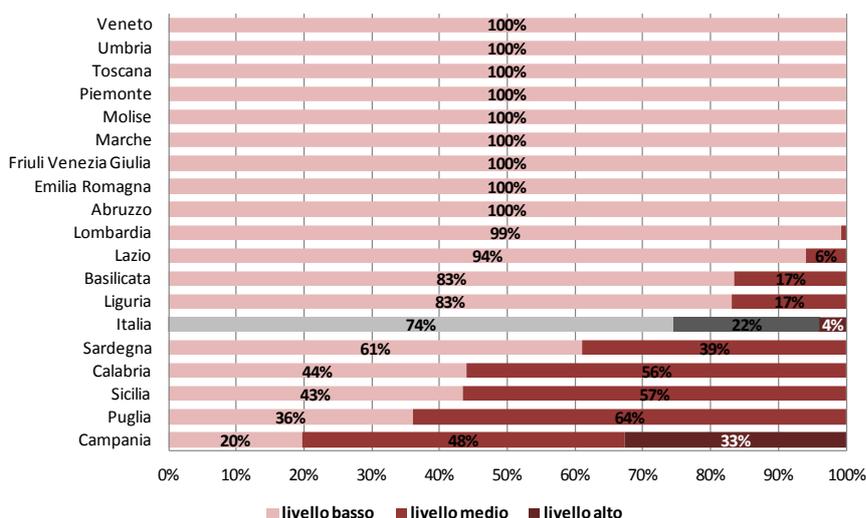
Le condizioni economiche e sociali del territorio e delle famiglie degli allievi. Difficoltà nelle condizioni economiche, sociali e culturali che riguardino il territorio della scuola e il background familiare dei ragazzi che le frequentano sono tra le determinanti maggiori della dispersione scolastica. Il Bando MIUR ne tiene conto attraverso l'indice Istat di deprivazione territoriale e il livello socio-economico-culturale familiare (ESCS) registrato da INVALSI.

Distinguendo tre livelli di disagio¹³, **la maggior parte delle scuole italiane è insediata in territori con un basso indice di deprivazione**

territoriale: si tratta del 74% delle scuole statali, che raggiunge il 100% in 9 regioni¹⁴ e resta maggioritaria in 14 regioni su 18. Soltanto il 4% delle scuole italiane mostra un indice elevato di deprivazione, quasi esclusivamente tra le scuole della Campania, dove una scuola su 3 ricade in questa categoria.

In Lombardia il disagio per deprivazione territoriale è basso praticamente ovunque:

Figura 3 - Distribuzione delle scuole statali per livello di deprivazione territoriale nelle regioni. A.s. 2014-2015



¹¹ Il MIUR ha fornito i punteggi utilizzati nel procedimento valutativo delle proposte progettuali. Questi dati non descrivono quindi lo stato delle singole scuole sulle variabili osservate, ma focalizzano, per differenza, l'entità del disagio più elevato. La loro modalità di calcolo è descritta nell'Allegato V al Bando 10862: http://www.istruzione.it/pon/avviso_inclusione.html.

¹² L'indicatore considera il numero di occupanti per 100 mq nelle abitazioni e le percentuali di popolazione con istruzione pari o inferiore alla licenza elementare, di popolazione attiva/disoccupata/in cerca di occupazione, di abitazioni in affitto, di famiglie monogenitoriali con figli dipendenti conviventi.

¹³ Abbiamo definito disagio basso la classe di punteggio 0,00-4,00; disagio medio la classe 4,01- 8,00; disagio alto la classe 8,01 - 12,00.

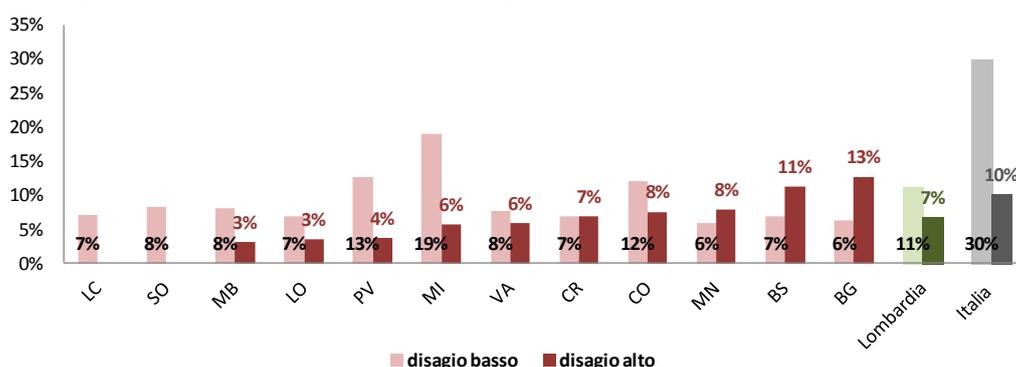
¹⁴ Si tratta di Abruzzo, Emilia-R., Friuli V.G., Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto. Solo la Campania ha un 32% di scuole in aree a disagio elevato, mentre Puglia, Sicilia, Calabria (e Campania) hanno la maggior parte di scuole in aree a disagio medio.

non esistono scuole con un alto livello di disagio, soltanto 8 scuole su 1.147 ricadono in un livello medio (0,7%); sette di queste appartengono alla provincia milanese e al primo ciclo di istruzione.

Come background economico-socio-culturale l'ESCS tiene conto dello stato di occupazione e del livello di istruzione dei genitori degli allievi e della disponibilità di alcuni beni che facilitano l'apprendimento (pc e internet, luogo riservato per studiare, ad esempio). Distinguendo ancora tre livelli¹⁵, secondo il grado di svantaggio Escs prevalente tra gli allievi, **la condizione più diffusa tra le scuole corrisponde ad un livello di disagio medio**. Ciò vale a livello nazionale (60%) e **in maniera più marcata in Lombardia, dove riguarda l'82% delle scuole, con una diffusione ancora maggiore in alcuni territori**: a Lecco, Sondrio e Lodi le scuole a disagio medio sono quasi la totalità (rispettivamente il 93, 92 e 90%).

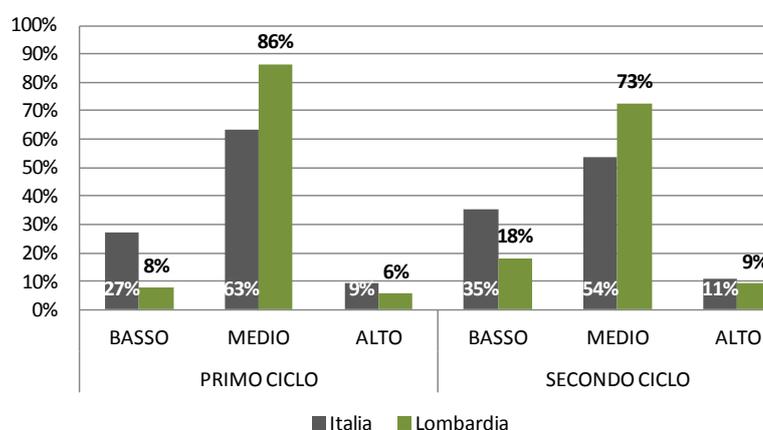
Ne consegue che risultano più contenute rispetto al dato nazionale le altre categorie di disagio¹⁶, in particolar modo quella più lieve (il disagio basso scende dal 30% all'11% in Lombardia). Il grafico che segue esclude la categoria centrale e focalizza come le scuole si distribuiscano sul territorio regionale per livello basso e livello alto di disagio Escs. Possiamo osservare che (i) sono più numerose le scuole a disagio basso nella maggior parte delle province lombarde, con l'eccezione di Cremona, Mantova, Brescia e Bergamo; (ii) non esistono scuole in disagio alto a Lecco e Sondrio; (iii) a Bergamo e a Brescia sono presenti scuole in disagio alto in proporzione maggiore che a livello nazionale.

Figura 4 - Distribuzione delle scuole per disagio ESCS basso e alto in Lombardia. A.s. 2014-15



Se infine si considerano distinti i due cicli di istruzione, le scuole superiori ottengono un posizionamento migliore rispetto all'ESCS, sia livello nazionale sia, e ancora di più, a livello regionale. Il grafico a lato mostra come in Lombardia vari tra i cicli la presenza di scuole a disagio basso, che aumentano dall'8% al 18% tra le scuole del secondo ciclo. Ad eccezione di Mantova, questa tendenza è presente in tutti i territori lombardi, in modo più evidente a Milano, Como, Sondrio dove raggiunge il 24%¹⁷.

Figura 5 - Percentuale di scuole nelle categorie di disagio ESCS: confronto dati nazionale e regionale tra i cicli di istruzione. A.s. 2014-15



¹⁵ Abbiamo definito disagio basso i punteggi 0 e 1,60; disagio medio i punteggi 3,20 e 4,80; disagio alto i punteggi 6,40 e 8.

¹⁶ l'11% di scuole lombarde mostra un disagio basso contro il 30% del dato complessivo e il 7% ha un disagio alto contro il 10% nazionale.

¹⁷ A Mantova le scuole di primo ciclo ricadono per il 94% nel disagio medio e per identica quota (3%) in disagio basso e alto; le scuole di secondo ciclo mostrano un disagio medio nel 69% dei casi, basso nel 13% e alto nel 19%.

Per il disagio ESCS riconosciamo allora un rischio:

- **minore** nei territori di Lecco, Sondrio, Milano e Pavia, e per le scuole di secondo ciclo;
- **maggiore** nei territori di Bergamo e Brescia, e per le scuole di primo ciclo.

Discontinuità nella frequenza e negli apprendimenti. Una frequenza irregolare nell'anno scolastico e il disagio negli apprendimenti preludono e talvolta già manifestano la presenza del fenomeno di dispersione scolastica. Il bando 10862 li quantifica come elementi di rischio ricorrendo all'indicatore del tasso di abbandono scolastico in corso d'anno e a criticità nell'apprendimento individuate con le rilevazioni INVALSI. L'**abbandono in corso d'anno** è calcolato su dati MIUR per le scuole secondarie di primo e secondo grado, ed esprime il rapporto tra il numero di studenti che interrompe la frequenza durante l'anno 2014-15 e il numero di iscritti all'inizio dello stesso anno scolastico. Il dato è messo a confronto con la percentuale nazionale relativa a ciascun ordine scolastico permettendo di distinguere tra scuole in cui l'indicatore è superiore o non superiore al dato nazionale¹⁸. Le informazioni offerte dal MIUR, anche se non consentono di conoscere il dato esatto, differenziano quindi le scuole secondo uno stato di bisogno relativo: un tasso di abbandono superiore a quello nazionale esprime un disagio maggiore perché è più elevato il rischio dispersione.

In Italia questo stato di disagio interessa il 30% delle scuole, un dato non uniforme sul territorio e più accentuato nelle scuole di secondo ciclo.

In Lombardia il problema sembrerebbe più contenuto perché riguarda il 28% delle scuole (rispetto al 30% osservato nel complesso) con una situazione poco differente tra cicli: interessa il 28% di scuole di primo ciclo e il 27% di scuole di secondo ciclo.

Analizzando il dato **sui singoli territori, invece, la situazione cambia**: si distinguono territori dove il fenomeno ha una diffusione marginale ed altri dove coinvolge una quota importante di scuole.

In metà province le scuole stanno sotto la soglia regionale del 28%, con 3 territori che mostrano valori contenuti: Lodi (7%), Sondrio (8%), Lecco (14%). A Pavia, invece, le scuole interessate dal problema sono il 58%, percentuale che raggiunge il 61% tra le scuole di primo ciclo. Il fenomeno risulta diffuso anche a Cremona per le scuole di primo ciclo (46%) e a Brescia per le scuole di secondo ciclo (43%). La figura 6 restituisce una rappresentazione dello stato di diffusione dell'abbandono in corso d'anno nelle scuole lombarde utilizzando le due soglie – nazionale e regionale – come linea di intensità del problema. Tenendo presente che la soglia della Lombardia è inferiore a quella nazionale, possiamo individuare nei territori di Pavia, Cremona e Brescia le aree con un maggior rischio relativo.

Ulteriore criterio utilizzato dal Bando 10862 per identificare un maggior rischio di abbandono è il **disagio negli apprendimenti**, basato su un indicatore definito da INVALSI per l'anno scolastico 2014-15. Per quantificare questo indicatore è stato calcolato il peggioramento, in

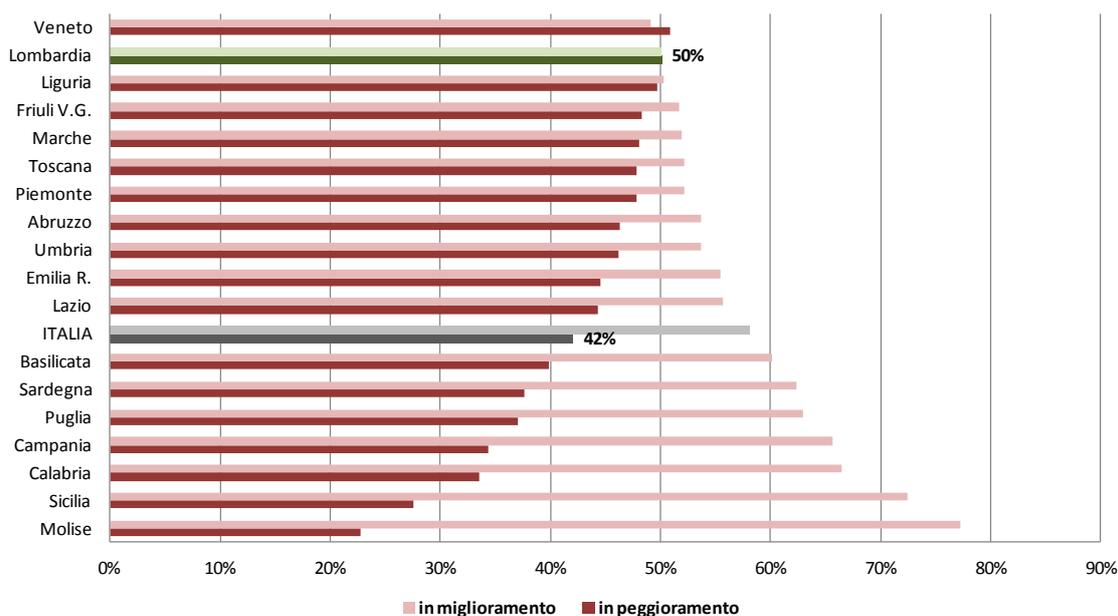
Figura 6 - Scuole lombarde per livello di abbandono

PV	58%
CR	39%
BS	34%
Italia	30%
MN	29%
BG	29%
MI	28%
Lombardia	28%
MB	21%
VA	21%
CO	21%
LC	14%
SO	8%
LO	7%

¹⁸ I dati rilevati dal MIUR sono aggregati a livello di istituzione scolastica e ottengono il valore zero se corrispondono o sono inferiori alla percentuale nazionale di abbandono per l'ordine di scuola di riferimento. Se superiori, alla scuola è attribuito un punteggio da otto a scalare, partendo dal tasso massimo rilevato. Il MIUR non ci ha comunicato quale sia stato il tasso preso a riferimento. Una pubblicazione del Ministero relativa ai dati 2011-12 lo quantificava pari allo 0,2% per le scuole secondarie di primo grado e pari a 1,2 per le secondarie di secondo grado. Un nuovo studio del MIUR pubblicato nel mese di novembre 2017 presenta una nuova modalità di calcolo per questo indicatore che risultava sottostimato secondo le modalità utilizzate in precedenza.

differenza dalla media nazionale, per tutti i livelli indagati dalle Rilevazioni nazionali in due anni scolastici consecutivi (2013/14 e 2014/15)¹⁹. Secondo questo parametro, il livello degli apprendimenti risulta in peggioramento per il 42% delle scuole italiane. **Con l'avvertenza che non si tratta di un confronto tra livelli di apprendimento** bensì tra stato di peggioramento e miglioramento dei risultati conseguiti rispetto all'anno precedente, il grafico che segue mostra la diffusione del disagio tra le scuole nelle singole regioni. Si osserva così che **in 11 regioni il problema investe una quota di scuole più ampia che a livello nazionale, è principalmente diffuso nelle regioni del Centro Nord** e vede la Lombardia collocata nella seconda peggior posizione, preceduta soltanto dal Veneto.

Figura 7 - Percentuale di scuole con disagio negli apprendimenti per regione



La metà delle scuole lombarde, quindi, mostra un peggioramento negli apprendimenti rispetto all'anno prima, che risulta più accentuato nelle scuole di primo ciclo: 52% contro il 46% delle scuole superiori.

La figura 8 sintetizza la quota di scuole coinvolte nel fenomeno utilizzando una modalità analoga a quella impiegata per il fenomeno dell'abbandono in corso d'anno. Nel definire l'area di maggior rischio relativo si è però dovuto tener conto che la soglia 'lombarda' indica adesso un'intensità maggiore del problema. Per il disagio negli apprendimenti riconosciamo così che il maggior rischio riguarda metà delle province lombarde in cui il livello degli apprendimenti è peggiorato nella maggior parte delle scuole, fino a interessare i 3/5 delle istituzioni scolastiche pavese. In posizione di maggior disagio possiamo riconoscere Brescia, Cremona e Pavia, che si

Figura 8 - Scuole lombarde per disagio negli apprendimenti

PV	60%
CR	57%
BS	56%
BG	55%
CO	55%
MB	53%
Lombardia	50%
MN	49%
MI	48%
VA	46%
LO	45%
Italia	42%
SO	31%
LC	29%

¹⁹ Punteggio medio di italiano e punteggio medio di matematica: della scuola nel suo complesso, degli studenti stranieri di I generazione della scuola, degli studenti stranieri di II generazione della scuola, degli studenti posticipatari della scuola. I punteggi degli indicatori sono stati distinti per I e II ciclo e i dati normalizzati in una scala che va da 0 a 8, con lo zero attribuito alle scuole che non sono in disagio perché presentano indici di miglioramento.

collocherebbero nelle ultime posizioni anche in un ranking²⁰ di tutte le province italiane, ordinato per diffusione crescente del problema: su 107 province Brescia e Cremona occuperebbero le posizioni 94 e 95, Pavia la n. 100.

Riassumendo, in Lombardia non sono emerse differenze importanti sul territorio per le variabili economiche: soltanto in termini di background socio-economico-culturale abbiamo osservato una presenza più diffusa di scuole con livello di disagio basso nei territori di Milano, Pavia e Como e al contrario una più elevata presenza di scuole a disagio alto a Brescia e Bergamo. Emergono invece differenze più evidenti per i fenomeni dell'abbandono scolastico in corso d'anno e del peggioramento negli apprendimenti. Sulla base dei punteggi attribuiti dal MIUR possiamo riconoscere due aree: in una si collocano i territori che sembrano presentare un disagio più contenuto e l'altra dove il disagio sembra più marcato.

Nelle scuole di Lecco, Sondrio e Lodi entrambi i fenomeni risultano meno diffusi rispetto al dato nazionale e al dato regionale²¹. Per l'abbandono in corso d'anno, ad esempio, se collochiamo le province italiane in ordine crescente di diffusione del fenomeno, i tre territori lombardi occupano le prime cinque migliori posizioni, con Lodi e Sondrio collocate in prima e seconda posizione su 107 province. Ricordiamo inoltre che a Lecco e Sondrio sono del tutto assenti scuole con un livello di disagio elevato sull'indicatore socio economico e culturale.

Il maggior rischio interessa in particolare i territori di Brescia, Cremona e Pavia: gli apprendimenti risultano in peggioramento per la quota maggioritaria delle scuole e un tasso di abbandono superiore al tasso nazionale riguarda più di una scuola su tre, con Pavia che per coinvolgimento delle sue scuole si colloca penultima su un ranking nazionale (106° posto su 107). Rispetto al dato regionale e nazionale, inoltre, i primi due territori si distinguono per un numero maggiore di scuole con disagio socio economico elevato.

Se associamo alla diffusione dei fattori di rischio uno stato di maggior bisogno potremmo attenderci un maggior interesse a partecipare da parte delle scuole di Brescia, Cremona e Pavia; meno pronunciato tra quelle di Lecco, Sondrio e Lodi. Sulla decisione di partecipare o meno intervengono però molti aspetti, che investono la percezione del problema, il gradimento dell'iniziativa e il giudizio sulla sua utilità. Qual è stato il comportamento delle scuole in Lombardia?

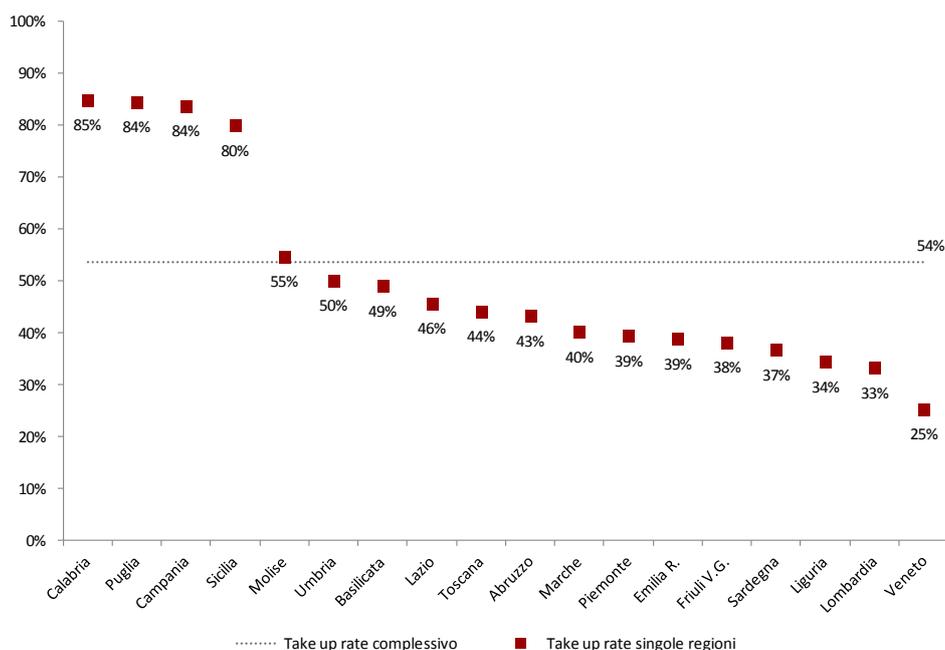
LA PARTECIPAZIONE SUL TERRITORIO

Il rapporto tra la partecipazione effettiva e quella attesa o potenziale esprime il grado di partecipazione (take up rate). A livello nazionale si sono candidate alla selezione 4.632 scuole su 8.626. Il **take up rate complessivo** si assesta al 54%. Un **risultato inferiore alle attese**, come confermato dall'Autorità di Gestione interpellata in merito. Osserviamo inoltre che questo dato ha determinato un incompleto utilizzo delle risorse messe a disposizione (77%) e nasconde una situazione molto differenziata sul territorio, come mostra il grafico che segue.

²⁰ Abbiamo ordinato in modo crescente per quota di scuole interessate da un peggioramento negli apprendimenti tutti i territori provinciali interessati dal Bando 10862.

²¹ Per il disagio negli apprendimenti in realtà Lodi, con il 45% di scuole in cui risulta in peggioramento, si colloca oltre il dato nazionale (42%), ma ben al di sotto del 50% regionale.

Figura 9 - Take up rate sul territorio nazionale



Come è evidente il grado di partecipazione è trainato soltanto da 4 regioni, con la maggior parte degli altri territori sotto il dato nazionale, 7 dei quali vedono partecipare meno di 4 scuole su dieci. La partecipazione più bassa si registra in Veneto (25%) e in Lombardia (33%).

Interrogata in merito alle possibili cause di questo comportamento, l’Autorità di Gestione ha introdotto il concetto di esperienza come fattore esplicativo di una partecipazione così polarizzata. Tutte le regioni del Nord sconterebbero il fatto che mai prima d’ora erano state ammesse ai bandi sul Programma Operativo Nazionale, riservato alle aree meno sviluppate, secondo le regole dei Fondi europei delle precedenti programmazioni, aree che mostrano con il loro alto take up rate il vantaggio che proviene dal conoscere regole e procedure dei bandi europei. Tuttavia osserviamo che questa argomentazione perderebbe rilevanza in caso di forti differenze tra i territori della stessa regione, dove l’inesperienza (o esperienza) riguardo all’accesso ai bandi PON è stata la medesima per tutte le scuole.

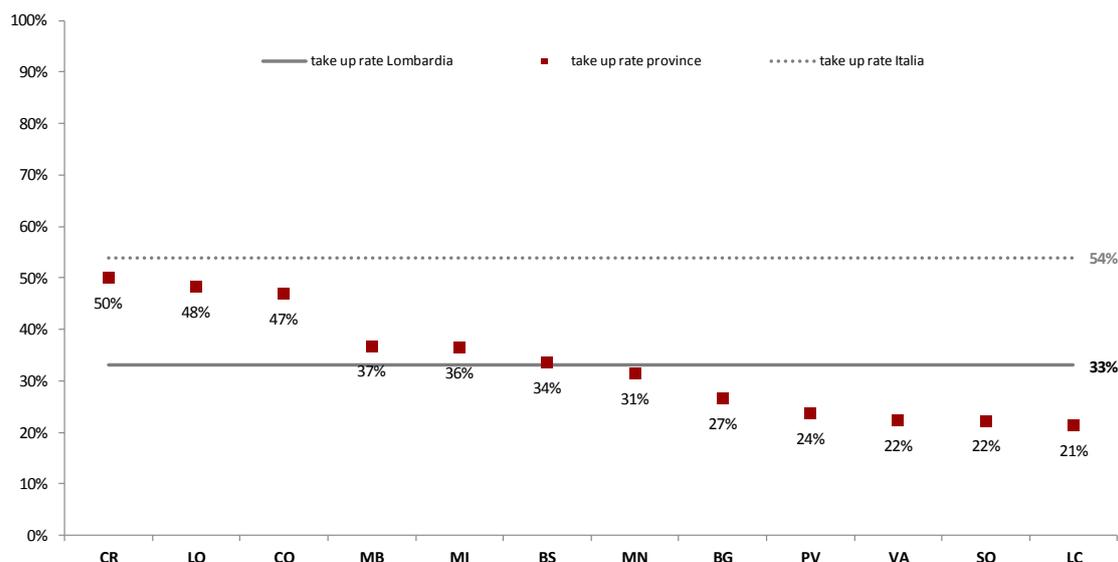
Figura 10 - Scuole partecipanti e non partecipanti per territorio



E' quanto si è verificato in Lombardia.

Con 381 scuole partecipanti su 1.147 destinatarie, **il take up rate lombardo si è fermato al 33%** con forti differenze tra cicli scolastici e tra territori. Come a livello nazionale, hanno partecipato di più le scuole superiori, che sono nel complesso meno numerose, con uno scarto che in Lombardia è stato ben marcato: 43% le scuole partecipanti del secondo ciclo contro il 29% del primo ciclo²². Anche **sul territorio le differenze sono molto evidenti**: 29 punti percentuali separano Cremona, dove partecipa una scuola su due, e Lecco, dove partecipa una scuola su cinque.

Figura 11 - Take up rate sul territorio lombardo



Il bando 10862 si proponeva di intercettare le scuole a maggior rischio di dispersione. Per verificare se questo risultato è stato raggiunto, abbiamo messo in relazione il take up rate con il grado complessivo di disagio. Abbiamo sommato i punteggi assegnati dal MIUR per ciascuna problematica formando una graduatoria a disagio crescente, che abbiamo diviso in quattro parti uguali o quartili, dove il quarto indica lo stato di maggior disagio; su ciascun quartile abbiamo ricalcolato il take up rate. Registriamo così che a livello nazionale il grado di partecipazione cresce per le scuole a maggior rischio dispersione, raggiungendo il 67% (+13 punti percentuali) per le scuole del quarto quartile.

Figura 12 - Take up rate sul territorio nazionale per livelli di disagio (quartili su punteggio complessivo)

Quartile	Valori	Punteggio medio per quartile	Livello di disagio	Take up rate
1°	5,43	4,05	Basso	48%
2°	7,28	6,48	Medio basso	46%
3°	9,37	8,28	Medio alto	53%
4°	26,99	11,81	Alto	67%
Totale				54%

²² Nella provincia di Monza e Brianza osserviamo addirittura una differenza di oltre 43 punti percentuali tra i due cicli: partecipa meno di una scuola su quattro nel primo ciclo (24%) ma più di due scuole su tre nel secondo (67%). Como, Sondrio e Mantova vanno controcorrente e mostrano una partecipazione maggiore nel primo ciclo. A livello nazionale ha partecipato il 56% delle scuole di secondo ciclo rispetto al 52% del primo ciclo.

Per verificare se questo comportamento si osserva anche in Lombardia abbiamo ricalcolato i quartili con riferimento ai valori regionali rilevando:

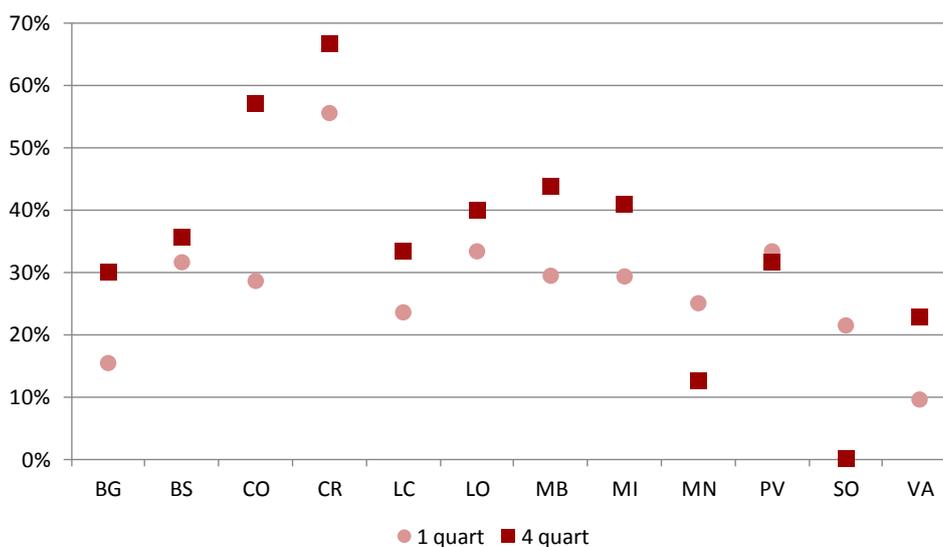
- un range (valori massimo e minimo) di punteggio tra quartili molto più contenuto, ad esprimere sia la presenza di un minor disagio sia una maggiore omogeneità tra le scuole lombarde;
- una partecipazione in crescita all'aumentare del disagio, con lo stesso take up rate (37%) negli ultimi due quartili.

Figura 13 - Take up rate in Lombardia per livelli di disagio (quartili su punteggio complessivo)

Quartile	Valori	Punteggio medio per quartile	Livello di disagio	Take up rate
1°	6,04	4,76	Basso	27%
2°	7,28	6,79	Medio basso	32%
3°	8,98	8,10	Medio alto	37%
4°	15,84	10,67	Alto	37%
Totale				33%

Nell'insieme dunque il take up rate lombardo per livello di disagio risulta in linea con gli obiettivi dell'intervento: la partecipazione è maggiore nel quartile di maggior disagio in quasi tutta la regione, *ad eccezione dei territori di Mantova e Pavia*²³.

Figura 14 – Take up rate in Lombardia per livelli di disagio e territorio



Infine, secondo quanto emerso dall'analisi dei fattori di rischio, abbiamo esaminato l'area che sulla base dei punteggi attribuiti dal MIUR presenta condizioni più problematiche per apprendimento e abbandono, formata dalle province di Pavia, Brescia e Cremona. Questi tre territori, rispetto a difficoltà analoghe, mostrano un comportamento molto diverso: Cremona è il territorio dove la partecipazione è maggiore (50%), Brescia si allinea al dato regionale (34%), Pavia si colloca tra i valori più bassi (24%).

Anche l'analisi del take up rate per livello di disagio e territorio (fig.14) conferma comportamenti differenziati rispetto ai fattori di rischio. A Cremona il maggior bisogno corrisponde alla partecipazione regionale più alta; anche a Como, in condizione di maggior rischio per gli apprendimenti, il take up rate (47%) è molto più elevato del dato regionale e cresce fino al 57% nel quarto quartile.

²³ A Sondrio non esistono scuole che si collocano nel quartile di maggior disagio.

Congruente al bisogno è ancora il take up rate registrato a Sondrio e Lecco dove la partecipazione più bassa della regione (22 e 21%) si associa all'assenza di scuole in disagio socio-economico elevato, e alla scarsa diffusione di scuole con disagio negli apprendimenti e per abbandono in corso d'anno, come emerge anche nel confronto tra tutte le province italiane.

Non appare lineare il comportamento osservato a Mantova: i dati su abbandono e apprendimento approssimano il dato medio regionale, anche il take up rate si avvicina a quello regionale ma è più elevato nel quartile di minor disagio.

A Pavia infine si sommano elementi contraddittori: il più alto numero di scuole, dopo Milano, in buone condizioni socio-economico e culturali, il più alto numero di scuole in situazione di disagio negli apprendimenti e nell'abbandono in corso d'anno, un tasso di partecipazione tra i più bassi a livello regionale.

Questi comportamenti, in alcuni casi non aderenti allo stato di bisogno, sollevano interrogativi su quali aspetti ostacolano la partecipazione delle scuole inducendole a rinunciare all'aiuto offerto.

PERCHÉ LE SCUOLE NON PARTECIPANO?

Tra le diverse ipotesi che potrebbero spiegare comportamenti delle scuole distanti dalle attese, la precedente analisi sviluppata per il livello nazionale²⁴ ne aveva considerate alcune, verificate attraverso un questionario somministrato, nel maggio 2017, a 4.632 scuole. Sono le scuole partecipanti, alle quali il Bando 10862 pone l'obbligo di fornire tutte le informazioni richieste dal MIUR ai fini delle attività di monitoraggio e valutazione. Non potendo interpellare direttamente le scuole che hanno scelto di non concorrere, abbiamo utilizzato questa previsione del bando per testare le nostre ipotesi sulle risposte ricevute (3.245) da chi ha fatto la scelta opposta.

Secondo queste ipotesi, le scuole *non avrebbero partecipato se* (i) la dispersione scolastica fosse percepita come marginale nella loro realtà, (ii) la soluzione fosse ritenuta inadeguata a contenere il problema, (iii) il tempo accordato fosse giudicato inadeguato a partecipare con buone probabilità di successo.

Le risposte ci hanno riservato qualche sorpresa ed una conferma. Ad esempio

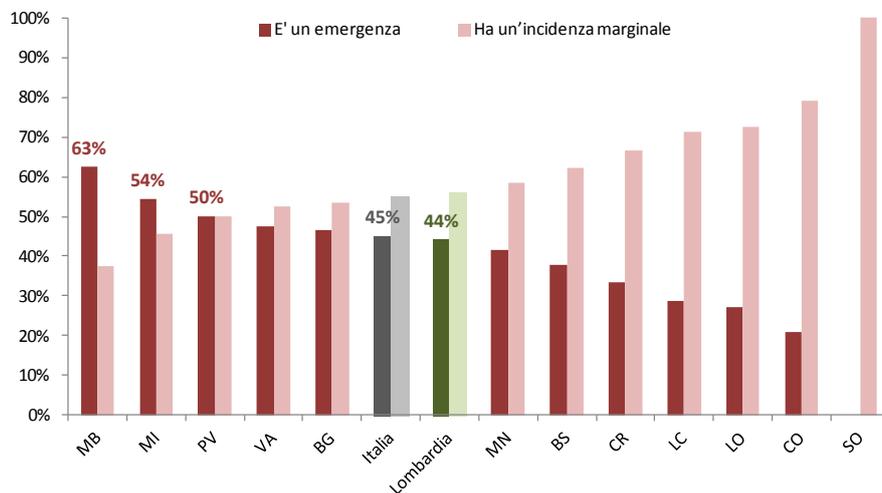
- chi partecipa di più ritiene che la dispersione non sia un'emergenza nella sua scuola (66% dei casi), manifestando attenzione ed interesse a prevenire il problema oltre che a curarlo;
- solo una scuola su dieci abbandonerebbe il progetto se non venisse finanziato, mentre le altre cercherebbero strategie alternative per realizzarlo;
- la maggior parte di chi partecipa (78%) ha già partecipato ad interventi contro la dispersione scolastica, nell'85% dei casi proponenti attività extracurricolari;
- **il tempo troppo limitato lasciato a disposizione per l'elaborazione dei progetti** è ciò che ha messo in difficoltà le scuole, che hanno indicato la ristrettezza dei tempi come la criticità più rilevante nel partecipare al bando, accompagnata dal periodo dell'anno in cui l'avviso è stato aperto (alla ripresa delle attività scolastiche dopo le vacanze estive) e dalla difficoltà ad interpretare i criteri di selezione.

²⁴ Vedi note 1 e 9.

Quali risposte hanno dato le scuole lombarde? In Lombardia hanno risposto 286 scuole sulle 381 interpellate (75%) con l'adesione più alta a Varese e Cremona (83% e 82%) e più bassa a Pavia (46%). Anche se un tasso di risposta così differenziato, unito alla ridotta partecipazione regionale all'intervento, riduce la rappresentatività delle informazioni ottenute, abbiamo utilizzato le risposte per ricercare corrispondenze o differenze con quanto osservato a livello nazionale.

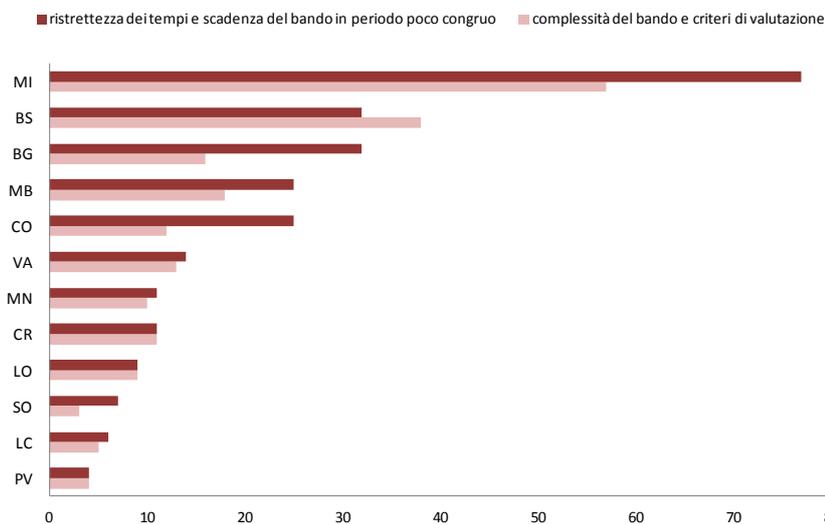
Qual è la percezione della dispersione tra le scuole lombarde?

Anche in Lombardia la maggior parte delle risposte dichiara un fenomeno marginale nella propria realtà: solo il 44% ritiene il problema un'emergenza, in modo simile a quanto rilevato a livello nazionale (45%). Alcuni territori, però, si discostano da questa tendenza: a Monza Brianza e a Milano il fenomeno è percepito come emergenza



nella maggior parte delle risposte (63% e 54% rispettivamente); a Pavia le risposte non indicano prevalenze. In generale potremmo osservare che in Lombardia le scuole partecipano anche a scopo preventivo: ad esempio a Cremona, uno dei territori con maggior presenza dei fattori di rischio, si ritiene in stato di emergenza una scuola su tre ma partecipa una scuola su due.

Quali difficoltà impediscono di partecipare?

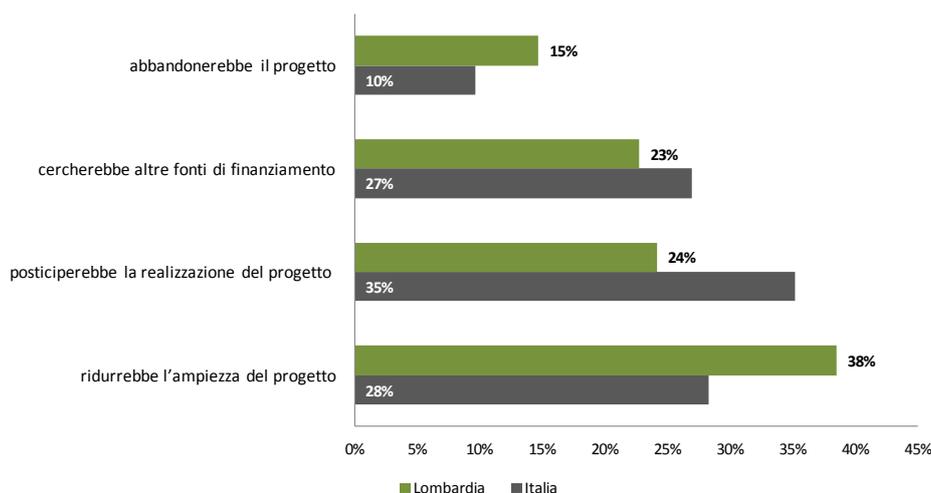


La ristrettezza dei tempi a disposizione per presentare il progetto abbinata alla scadenza del bando in un momento di congestione delle attività scolastiche è il problema maggioritario anche per le scuole lombarde (53% delle scuole rispondenti). Questo vale per la maggior parte dei territori, ad eccezione di quattro province: Brescia indica come criticità prevalente la complessità del bando associata all'interpretazione

delle regole, Cremona, Lodi e Pavia equiparano i problemi legati al tempo a quelli relativi a complessità e regole.

Quanto credono nell'intervento? Se il loro progetto non venisse finanziato, in Lombardia il 15% delle scuole abbandonerebbe il progetto, una quota superiore a quella nazionale (10%). Cambiano inoltre le strategie preferite per salvaguardare la realizzazione delle attività: le scuole lombarde, in tre quarti delle province, preferiscono ridurre l'ampiezza del progetto piuttosto che posticiparlo in un altro momento.

Come si comporterebbe la scuola se non ottenesse il finanziamento



Abbiamo anche considerato la partecipazione pregressa a iniziative analoghe per interpretare una ripetizione dell'esperienza come fiducia nell'intervento proposto. Il 58% delle scuole lombarde ha già avuto esperienze di partecipazione a bandi in tema di dispersione scolastica, e nel 65% dei casi proprio per progetti di attività extracurricolari. A Pavia quasi tutte le scuole hanno già partecipato a bandi con finalità analoghe, nella maggior parte dei casi emanati da istituzioni diverse dal MIUR. Le scuole lombarde che partecipano per la prima volta (42%) rappresentano una quota maggiore di quanto si osserva a livello nazionale (22%). Questa condizione è più diffusa nelle province di Varese, Bergamo e Cremona.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Questo studio ha analizzato la partecipazione delle scuole lombarde ad un intervento contro la dispersione scolastica, messo in campo dal MIUR circa un anno fa ma non ancora implementato. Data la generosità delle risorse che stanziava pensavamo stimolasse un'adesione elevata e competitiva tra le scuole.

Così non è stato: il take up rate nazionale è risultato inferiore alle attese, quello lombardo assai modesto. Considerato come sono andate le cose si è trattato di un'occasione persa: tutte le scuole partecipanti sono state finanziate lasciando comunque inutilizzate risorse importanti, oltre 50 milioni di euro, sufficienti ad esempio a coprire la partecipazione di tutte le scuole presenti in Lombardia.

Capire perché le scuole non hanno colto l'opportunità offerta dal MIUR è una domanda a cui non possiamo rispondere con le informazioni di cui disponiamo al momento. Dalla lettura dei dati sono comunque emersi elementi conoscitivi interessanti.

- **Il rischio di abbandono è un problema importante anche per le scuole lombarde.** Da un lato, il tasso ELET, anche se sensibilmente migliorato (12,7%), non ci ha ancora permesso di raggiungere la soglia target stabilita dall'Unione Europea per il 2020 (10%); dall'altro, il peggioramento degli apprendimenti rispetto all'anno precedente coinvolge il 50% delle scuole lombarde, in modo più diffuso che a livello nazionale (42%).
- **La diffusione dei fattori di rischio è molto differente e si polarizza in aree distinte:** quella di Lecco, Sondrio e Lodi, con un rischio dispersione contenuto (secondo i parametri del Bando MIUR), e quella che abbiamo definito di maggior rischio costituita da Brescia, Cremona e Pavia.
- **Il take up rate varia sensibilmente sul territorio e non sempre in direzione omogenea o aderente al bisogno.** Le scuole dell'area di maggior rischio hanno condizioni di disagio analogo ma comportamenti divergenti: Cremona esprime la partecipazione più elevata della regione (50%), Brescia si allinea alla tendenza complessiva (34%), Pavia partecipa poco (24%).

Queste osservazioni non restituiscono comunque una fotografia delle dimensioni di dispersione scolastica presenti in Lombardia; descrivono piuttosto una **'mappa del rischio relativo'**, l'unica rappresentazione che abbiamo potuto ricostruire per la natura particolare e mediata delle informazioni a disposizione: punteggi di valutazione che trasformano i valori di partenza, spesso ottenuti per differenza da tassi o medie nazionali. Potremmo definirli seri indizi.

Altri indizi, per interpretare la partecipazione studiata, sono emersi nelle risposte di 286 scuole lombarde ad un questionario somministrato a chi aveva partecipato. Da quanto espresso, le scuole apprezzano le attività extracurricolari, perché le riconoscono utili a prevenire il problema (partecipano quando lo percepiscono ancora un fenomeno marginale); le hanno già sperimentate (hanno già preso parte a bandi simili e ripetono l'esperienza); non intendono rinunciarvi e se il progetto non venisse finanziato, cercherebbero modalità alternative per realizzarle.

Non sarebbero quindi la percezione del problema, uno scarso gradimento della misura a bando, o un giudizio negativo della sua utilità a dissuadere le scuole dal concorrere. La difficoltà maggiore dipenderebbe invece dal tempo insufficiente a progettare e dalla scadenza del bando in un periodo congestionato dalle attività scolastiche. Informazioni che anche in questo caso restano indizi, perché fornite da chi gli ostacoli è riuscito a superarli: quali risposte avrebbe dato e quali barriere avrebbe segnalato chi ha rinunciato a concorrere?

Quanto emerso renderebbe opportuno avviare **momenti di verifica** per convalidare oppure correggere queste prime informazioni: interviste approfondite ai responsabili degli uffici scolastici regionali e provinciali aiuterebbero a conoscere con certezza l'entità e la diffusione del rischio dispersione presente nelle scuole e le ragioni che selettivamente lo concentrano o lo escludono nei territori; un questionario diretto alle scuole che non hanno aderito al Bando MIUR permetterebbe di apprendere natura degli ostacoli e modalità per superarli attraverso il punto di vista e l'esperienza di chi su di essi si è fermato.

Questi approfondimenti, uniti ad una ricognizione di misure con finalità analoghe già attive in Lombardia, per iniziativa regionale o di altri attori, potrebbero offrire un quadro conoscitivo utile al policy maker sia per la centralità che il tema riveste in questo settennato di programmazione europea, sia per avvicinarsi a dimensioni e potenzialità di una politica pubblica su cui in futuro la Regione potrebbe essere chiamata a esprimere scelte di più ampia autonomia.

La Nota informativa è stata realizzata dall'Ufficio Analisi Leggi e Politiche Regionali: Elvira Carola (dirigente), Isabella Bertoneri e Marina Gigli (analisi e redazione).

Tranne dove diversamente specificato i grafici e le tabelle sono il frutto di nostre elaborazioni dei dati forniti dall'Autorità di Gestione del PON Scuola 2014-2020.

Ringraziamo per la collaborazione: la dott.ssa Annamaria Leuzzi, la dott.ssa Loredana Boeti e tutto lo staff dell'Autorità di Gestione del PON Scuola 2014-2020.

Il documento è disponibile sul sito del Consiglio regionale nella sezione analisi e ricerche all'indirizzo www.consiglio.regione.lombardia.it

Pubblicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicato senza citarne la fonte.